



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Biassono



Cenacolo
dei Poeti e Artisti
di Monza e Brianza

PREMIO **A**NNUALE DI **P**OESIA IN **D**IALETTO **L**OMBARDO



IL SOLCO

RACCOLTA DELLE POESIE VINCITRICI DELLA 20[^] ED.
14 FEBBRAIO 2010

con il patrocinio di



Assessorato alla Cultura
Comune di Biassono



Parco Regionale
Valle del Lambro

e con il contributo di



Banca di Credito Cooperativo
di Triuggio e della Valle del Lambro

*“Noi siamo quello
che ricordiamo,
il racconto é ricordo
e ricordo é vivere”*

Mario Luzi



Un Incontro

Correva l'anno 1989: un gruppo di amici appassionati di poesia si incontrano con alcuni responsabili del centro culturale ai tavoli di un bar di Biassono. Da questo incontro nasce la voglia di lavorare insieme sulla tematica della poesia in lingua e dialettale. Da questa occasione, insieme alla collaborazione che il centro culturale aveva intrapreso con i coltivatori diretti di Biassono, scaturisce l'idea del concorso e si decide di organizzare la prima edizione in contemporanea alla festa del Ringraziamento (mese di gennaio).

Nasce dunque la prima edizione del concorso "Il Solco" la cui premiazione avviene nel salone dell'oratorio femminile il 28 gennaio 1990. Da quella prima edizione ad oggi sono passate per le mani della segreteria del concorso e dei giurati oltre 1500 poesie, frutto del lavoro di oltre 230 autori, con i quali abbiamo avuto momenti molto belli ed intensi, carichi di umanità. Tutto questo naturalmente accade durante la cerimonia di premiazione, una cerimonia che tutti gli anni ci sorprende proprio per questa ricchezza che emerge dagli autori e dalle loro poesie.

Venti edizioni, venti anni nei quali abbiamo incontrato numerosi amici, a partire dall'indimenticato Gipo (Giuseppe Pozzi) vera anima del concorso e presidente della giuria sino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1994. Nel tempo ci si è aperti a nuovi incontri e nuovi rapporti con altre persone che hanno permesso di far continuare questa esperienza con i nuovi amici conosciuti, con i giurati che si sono succeduti nel tempo ed infine con la poetessa Maria Organtini che, dal 1996, è presidente della giuria.

La poesia come memoria e come stimolo culturale, patrimonio da cui attingere e che racchiude l'essenza delle tradizioni popolari e della saggezza semplice del popolo.

La poesia come patrimonio da riscoprire e studiare, per imparare dai maestri, per educarsi ad un giudizio ed avvicinarsi alla verità della realtà ed al suo significato.

La poesia come occasione di amicizia, che in tutti questi anni è fiorita tra chi si è prodigato in questa avventura.

**Centro Culturale
Don Ettore Passamonti**

“Forme e realtà nella poesia dialettale”

La ventesima edizione del Premio di Poesia in dialetto lombardo “*Il Solco*” si presenta come una ricerca di liriche intime e descrittive delle emozioni e dei ricordi a cominciare dalla vincitrice: “*Fiur selvadigh*” di Enrico Sala scritta in vernacolo della Brianza Valle del Lambro. Un fiore selvatico che richiama alla memoria immagini e sogni del passato, dove... una rondine in cerca del nido... suscita ricordi. Torna, come un’eco, l’immagine pascoliana di antica memoria.

Al filone intimista, si rifà anche la poesia seconda classificata di Luciana Galimberti Beretta con “*Cusitt*” in dialetto comasco. L’autrice affida ai cuscini il senso magico di una voce che preme nel suo pensiero e si dilata nel sogno ristoratore che affronta la notte per sciogliere gli enigmi della sua esistenza.

La famiglia, i figli, i ricordi d’infanzia aprono uno spiraglio alla memoria di eventi storici come la seconda guerra mondiale. La poesia “*Ona sira ‘n de memòria*” di Rita Rossi in dialetto bergamasco, è un commosso omaggio al sacrificio e all’amore di un padre descritto con impeto filiale, ma senza retorica.

Tutto quanto appare nei testi di questa edizione è fonte di riflessione sull’umana vicenda legata all’attualità del linguaggio vernacolare che si fa pregnante nella ricerca di espressioni e interpretazioni aderenti alla nostra realtà. Il passato non è dimenticato, ma torna come rivalutato e si consegna ai posteri con uno spirito di crescita non sempre riconoscibile di primo acchito.

Il poeta ricerca instancabilmente la sua verità, nelle cose che lo circondano. Egli, mentre scruta l’Universo, attende risposte da esso come nella poesia “*A belase...*” di Giovanni Pasta di Bagnatica (dialetto bergamasco), dove il sospiro dell’anima è affidato alle stelle.

La struggente nostalgia delle stagioni che passano è affidata da Ernesta Mantegazza alla poesia “*Noustalgia de l’estaa*” (dialetto brianzolo) con estrema semplicità ne delinea un quadretto crepuscolare. Una particolare poesia prosastica “*La Mònega*” di Antonio Dossena di Besozzo (VA), si affaccia timidamente a questa ventesima edizione del Premio per il suo carattere intimo che porta alla riflessione di una vita spesa nel fare il proprio dovere e offerta poi al Signore come dono supremo d’amore.

Vent’anni di poesia dialettale testimoniano la validità di questa iniziativa.

Maria Organtini

IL SOLCO

Denominazione	CONCORSO per POESIE in DIALETTO LOMBARDO
Giuria: Presidente	Maria Organtini Giuseppe Beretta Mario Biscaldi Paola Cazzola Antonia Colombo Giuseppe Consonni Roberto Marelli Giulio Redaelli Elvio Saini
Organizzazione	Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono
Coordinamento e progetto grafico	Marino Tremolada
Segreteria	Marilena Monguzzi
Info	Per informazioni rivolgersi alla sede del Centro Culturale Don Ettore Passamonti Piazza San Francesco n. 13 - 20046 Biassono (MI) tel/fax 039/2754007 segreteria@ccdepassamonti.it www.ccdepassamonti.it E' possibile richiedere presso il centro culturale le precedenti raccolte di poesie premiate
Nota	Nella stesura dei testi delle poesie è stata mantenuta la versione consegnata dagli autori
Si ringraziano	Assessorato alla Cultura del Comune di Biassono Banca di Credito Cooperativo di Triuggio Parco Regionale della Valle del Lambro Rovagnati S.p.A. Provincia di Monza e Brianza Comune di Milano Tutti gli amici che hanno contribuito alla buona riuscita del concorso

Testi e traduzioni delle poesie premiate



1° PREMIO

Enrico SALA di Albiate (MB)

FIÛR SELVADIGH

Bevi
fiaa de ricôrd
fin a l'òrlu di mè penseer
ciocch
de sògn negaa
in del lacc di mateen

la turna
la rùndin
in cerca del nîd
gott de teemp
perduu
soeu i ûr moeutt
de an senza sumènza

e rèsta
dumè l'udür
d' un fiûr selvadigh
che cunt i oeucc saraa
l'è naa adree ai stèll

FIORE SELVATICO (dialetto brianzolo)

*Bevo / sorsi di ricordi / fino all'orlo dei miei pensieri / ubriaco / di sogni
affogati / nel latte dei mattini // torna / la rondine / in cerca del nido / gocce
di tempo / perdute / sulle ore mute / di anni senza seme // e rimane / solo
l'odore / di un fiore selvatico / che con gli occhi chiusi / ha seguito
le stelle.*

2° PREMIO

Luciana GALIMBERTI BERETTA di Como

CUSÌTT

Parlan i cusitt
in tra de luur
quand ul pées del dì
a 'l diventa legéer
sü la fudrèta
e diventan inscì,
ne la nòtt,
testimoni de penséer
tegnüü scundüü...
Senza paroll
ma cun sembianz che parlan,
in di nostra sògn
ma i a rimandan.

CUSCINI (dialetto comasco)

*Parlano i cuscini / tra loro / quando il peso del giorno / si fa leggero / sulla
federa / e diventano, / alla notte, / i testimoni di quei pensieri / tenuti nascosti. /
Senza parole, / ma con sembianze che parlano, / nei nostri sogni / ce li
rimandano.*

3° PREMIO

Rita ROSSI di Bergamo

ÖNA SIRA 'N DE MEMÒRIA

Pass de scarpù forestèr in de l'aria,
lüf fò di tane e temporài de mort.

L'éra d'nvèren e gh'éra la guèra (*)
ol frècc giassèt, amò ghe l'ò 'n memoria.

Te siet in biciclèta chèla sira
'nturciàt in del tabàr; faccia straòlta,
la brina söi barbìs che sberlüsia,
morèle i mà 'nciodade söl manüber
e i öcc malinconiùs sóta i ögiài.

Con prepotènsa amara,
tradìt i tò fadighe,
i t'éra sequestràt,
ol sachèl de farina
per chèl bucù de pà che adèss se trasa.

In d'ün impét d'amùr
t'ó dàcc öna carèssa
e pò t'ó domandàt:
- Piànzet papà, -
e tè, per no dàm pèna
t'é respondit:
- Nòo, l'è 'l vapùr di ögiài
Che l'cula zó söl müs a belasi.

(*) La seconda guerra mondiale.

UNA SERA NELLA MEMORIA (dialetto bergamasco)

*Passi di scarponi forestieri nell'aria, / lupi usciti dalle tane e temporali di morte.
/ Era d'inverno e c'era la guerra, / il freddo ghiacciato, ancora è impresso nella
memoria. / Eri in bicicletta quella sera / avvolto nel tabarro; faccia stravolta, /
la brina sui baffi che luccicava, / livide le mani inchiodate sul manubrio / e gli
occhi malinconici sotto gli occhiali. / Con prepotenza amara, / tradite le tue
fatiche, / ti avevano sequestrato, / il sacchetto di farina / per quel boccone di pane
che adesso si sciupa. / In un impeto d'amore / ti ho dato una carezza / e poi ti ho
chiesto: -Piangi papà? / - e tu, per non darmi pena / hai risposto: / - Noo, - è il
vapore degli occhiali / che cola sul viso lentamente.*

PREMIO SPECIALE a.m. GIUSEPPE POZZI (GIPO)
Antonio DOSSENA di Besozzo (VA)

LA MÒNEGA

L'era la piscinina, l'ultima de la niada,
nassuda al second pian d'ona cà de linghera,
bella e lusenta come ona gotta de rosada,
mei anmò d'on fior che sbòccia in primavera.

Inscì, taccada ai sòcch de la massera,
la sgorattava, con lee sempre trusciada,
per tutt el santo dì, finchè vegneva sera
e cont el resgio e i fradei, se riuniva la brigada.

Scola; mestee, lavà, stirà, fa de mangià,
intant passava i ann, la mamma la mancava,
i fradei andaven spos, e lee sempre lì a sgobbà,
e quand l'arlia la ghe borlava adòss, lee la pregava.

Col passà del temp, pian, pian, la s'era assueffada,
a fagh la serva a tucc, papà, fradei, parent,
senza pensà a la soa gioventù strasada,
però, la guadagnava la stima de la gent.

De cèrt i giovin che ghe zonzonava in gir,
in del rion, eren tanti e tucc bravi fioeu;
quand la tampinaven, però, ghe chiappava on fir
e la se resciaiva su, 'me on niascioeu.

Allora per tra via quell timor che la soffegava,
l'andava in la Gesètta, lì, sul canton,
la pizzava on lumin, e in genoeucc la pregava.
"Signor, damm el tò aiutt per mandà giò stò boccon! "

Adess, sempre pussee de spèss, la se sentiva dent,
on surbui, on riciamm, la vos de la soa gioventù ;
la ghe diseva, "vègn, prova la pas del Convent."
e on bèll dì, l'è andada sposa al Bon Gesù!

PREMIO SPECIALE “IL CENACOLO”
Giovanni PASTA di Bagnatica (BG)

A BELASE...

Despùs de sta finèstra
‘ndo la lüs la ilümina
sulamét ol vöt,
ol töt
l’è pès del negót.

I lacrime i è sbrofade
ch’i slissa in tra i rüghe.
góge ch’i spòns l’anima.
I è nigre.
Stremide del fósch,
inquiète.

Sbèsa d’ü tép lontà,
giornài stantìcc
o retài de carte culurìde
spantegàcc in de la sira
d’ü sògn zoncàt.

La fòia la sènt
la pesantèssa de l’aria ‘n del viàl e
la se destaca con indiferènsa,
e che pesantèssa i ure
se negót al se möv
apröf a la fòia crodada.

Dèrve la finèstra, a belase...
sènsa fa rümùr!
La nòcc la se ‘mpisola,
i stèle l’ par ch’i s-ciarésse
chèl óngia de coragio che l’me résta.

PREMIO SPECIALE a.m. "LUIGIA PIROTTA"
Ernesta MANTEGAZZA di Sovico (MB)

NOUSTALGIA DE L'ESTAA

In de te se sèe...
colda estàa dourada ?
Coume i roundiin te se migrada
...ne la giravolta
col fiàa court
del tò quàart d'anada.
Loungh giournàat de lùus
e sìir piasevoul de frescoura
te lasàa al vèent
... coume i foei
che cartousciàa el spàand
in di viàal de gerèet
indouè la svagatèeza estiva
l'ha rimiràa i fiour
legiadèer di aioul.
Desèert adès de pàas
ul gerèet el quata pò
col sò sfregoulàa
ul crepoulàa di ràam
biòot a speciàa
ul mantel de la bruma.
E me se nida in coeur
una strugèenta nostalgia
nel soul apena tevìt
che indougia sul sentèe
per quest'amada stagiòn
che lèe pasada debòn.

LA MONACA (Dialecto milanese)

Era la più piccolina, l'ultima della nidiata, / nata al secondo piano, d'una casa di ringhiera, / bella e lucente come una goccia di rugiada, / meglio ancora d'un fiore che sboccia in primavera. / Così attaccata alle vesti della mamma, / svolazzava, mentre lei sempre indaffarata / per tutto il santo giorno, fino a sera, / e con il capo famiglia ed i fratelli, si riuniva la brigata. / Scuola, mestieri, lavare, stirare, cucinare, / intanto passavano gli anni, la mamma mancava, / i fratelli andavano sposi, e lei sempre lì a sgobbare, / e quando la noia la catturava, lei pregava. / E col passare del tempo, piano, piano, si era assuefatta / a far da serva a tutti, papà fratelli, parenti, / senza pensare alla sua gioventù sciupata, / però, guadagnava la stima della gente. / Di certo i giovani che le ronzavano intorno / nel rione, erano molti, e tutti bravi ragazzi, / quando l'abbordavano però, la prendeva la paura, / e si rannicchiava in sé, come un uccellino appena nato. / Allora, per liberarsi di quell timore che la soffocava, andava nella Chiesetta, lì, sull'angolo, / accendeva un lumino, e in ginocchio, pregava. / "Signore, dammi la forza per superare questo scoglio." / Adesso, sempre più spesso, si sentiva dentro, / un subbuglio, un richiamo, la voce della sua gioventù, / gli diceva, "vieni, prova la pace del convento." / Ed un bel giorno, è andata sposa al Buon Gesù!

ADAGIO... (Dialecto Bergamasco)

Dietro a questa finestra / dove la luce illumina / soltanto il vuoto, / il tutto / è peggio del nulla. / Le lacrime sono spruzzi / che scivolano fra le rughe, aghi che pungono l'anima. / Sono nere, impaurite dal buio, / angosciate. / Umore di un tempo lontano, / vecchi giornali / o ritagli di carte colorate / sparsi nella sera / di un sogno spezzato. / La foglia sente / la pesantezza dell'aria nel viale e / si stacca con indifferenza, / e che pesantezza le ore / se nulla si muove / accanto alla foglia caduta. / Apro la finestra adagio... / senza far rumore! / La notte si appisola, / le stelle sembrano rasserenare / quel pochino di coraggio che mi resta.

NOSTALGIA DELL'ESTATE (Dialecto brianzolo)

Dove sei... / calda estate dorata? / Come rondine migrasti / ...volteggiando / al soffio breve / del tuo quarto d'annata. / Lunghe giornate di luce / e sere piacevoli di frescura / lasciasti al vento / ...come le foglie / che accartocciate spande / nei viali ghiaiosi / dove la svagatezza estiva / ha ammirato i fiori / leggiadri delle aiuole. / Deserta ora di passi / la ghiaia più non copre / d'intenso scricchiolio / il crepolare dei rami / nudi ad aspettare / il mantello della bruma. / E mi si annida in cuore / una struggente nostalgia / nel sole appena tiepido / che indugia sul sentiero / per quest'amata stagione / che è passata davvero. /

CENTRO CULTURALE DON ETTORE PASSAMONTI DI BIASSONO

Il Centro Culturale Don Ettore Passamonti fondato nel 1975 (con il nome di Don Minzoni) è un'opera di Cultura, Educazione e Solidarietà. Esso si propone come luogo di incontro e di dialogo con tutti, senza schemi né pregiudizi; compagnia di persone pronte a rispondere alla provocazione della realtà sulla strada del comune destino; presenza di laici e cristiani che accettano l'invito e il rischio di testimoniare la fede affrontando le circostanze e i bisogni dell'uomo.

Tra le iniziative del Centro Culturale si segnalano:

- Il Rischio Educativo: l'emergenza educazione, un compito per tutti
- Europa Quo Vadis: momenti di riflessione (corsi, visite, pellegrinaggi,...) sull'Europa e le sue radici cristiane
- "Ritratti di Santi" (affronto delle figure dei santi con dibattiti, film, gite)
- "Spazio Musica", "Cose dell'Altro Mozart" (ascolto guidato alla musica, concerti dal vivo)
- "Luoghi d'Autore" (visita ai luoghi dei grandi autori)
- "Sui sentieri della memoria: luoghi sacri e significativi dei nostri monti", "Sulle vie degli antichi pellegrini" (escursioni in montagna)
- "La via Francigena" (visite guidate a città d'arte)
- Incontri con personalità su temi di attualità
- Incontri sui documenti del magistero della Chiesa
- Organizzazione del concorso Il Solco
- Visite guidate a mostre d'arte, realizzazione – proposta - guide a mostre realizzate dai soci o da altri enti
- Partecipazione a spettacoli lirici all'Arena di Verona
- Aiuto alla compilazione della dichiarazione dei redditi
- Corsi pratici di informatica
- Pellegrinaggi nei luoghi significativi della fede cristiana (Gerusalemme, Santiago de Compostela, Roma, ...)
- Promotore di convegni, tra cui: "Biassono Paese Città' quale sviluppo" (1980); "Biassono 2001 Quo Vadis? – Famiglia, scuola, lavoro, tempo libero ... nel paese, all'inizio del terzo millennio." (2001)
- Open day: giornata di inizio anno sociale

Collabora con l'Associazione Stand By Me (aiuto e compagnia allo studio), AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, riconosciuta dall'ONU), Banco Alimentare (raccolta alimenti per la distribuzione ad enti caritativi), Banco di Solidarietà (aiuti alle famiglie bisognose), Centri di Solidarietà (sportello domanda-offerta di lavoro), e diverse associazioni presenti sul territorio Brianzolo.

E' iscritto all'Associazione Italiana Centri Culturali (AIC) e partecipa attivamente al coordinamento dei Centri Culturali di Brianza.

Presidente	Marino Tremolada
Vice presidente	Luigi Porta
Segretario	Luciano Sangiorgio

IL CENACOLO DEI POETI E ARTISTI DI MONZA E BRIANZA

Nato nel 1981 all'interno dell'Università Popolare Monzese, come Cenacolo dei Poeti di Monza e Brianza; acquisisce la sua autonomia giuridica il 14 ottobre 1983 con la definitiva denominazione "Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza", la sede provvisoria è nell'abitazione della presidente Maria Organtini (poetessa, collaboratrice giornalistica, editoriale e radiofonica), in via Tolomeo, 10-Monza, tel/fax 039 2020175. Sito: www.cenacolopambmonza.it; e-mail: cenacolopamb.monza@alice.it
Possono aderire all'associazione Poeti, Scrittori in genere, Pittori, Scultori, Fotografi e tutti coloro il cui fine sia: rinnovare se stessi e quanti sono ad essi vicini nello spirito del vero e del bello, senza prevaricazione alcuna e che verseranno, all'atto dell'ammissione, la quota di Associazione che sarà determinata dal Consiglio (art. 4 dello Statuto).

Da sempre, le Manifestazioni pubbliche si effettuano periodicamente a Monza da ottobre a giugno in Sala Comunale S. Maddalena al numero 7 dell'omonima via, con ingresso libero. L'attività del Cenacolo si esplica attraverso incontri su poesia, arte, fotografia, musica, teatro e recitazione rivolti ad un pubblico che comprende il bacino della Brianza con ospiti che giungono da diverse parti d'Italia e dell'estero.

Tra questi ricordiamo: Enzo Catania (giornalista, scrittore, già direttore del quotidiano "II Giorno" di Milano); Guglielmo Zucconi (scrittore, giornalista); Giancarlo Nava (già redattore de "II Cittadino"); il dott. Cesare Cavalieri (dir. Della rivista "Studi Cattolici"); Daniele Giancane (dir. De "La Vallisa" di Bari); Padre Guido Somnavilla S.J. (germanista e saggista); Madame Lucie Samsøen (fu editrice); la dott.ssa Janne Rossi Lecerf (fondatrice dell'Accademia di Grafologia di Roma); il prof. Pier Franco Bertazzini (critico d'arte); tra i musicisti: il M° Alfredo Speranza (pianista di fama internazionale); il M° Angelo Bellisario (compositore, direttore e critico musicale); il concertista M° Matteo Napoli (fondatore dell'Accademia Internazionale di Musica "Mozarteum" di Salerno); il M° Dino Siani (pianista direttore d'orchestra); la giovane concertista Federica Tremolada, attori, cantanti, sportivi e molti altri.

Il Cenacolo è dal 1999 ideatore e promotore del Premio Internazionale di Poesia "Città di Monza" giunto alla sua undicesima edizione; il concorso è istituito con la collaborazione de "II Club degli Autori" di Melegnano e con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza; è presieduto ad onorem dallo scrittore e saggista Vincenzo Consolo (premio Strega). Dal 2009 il Cenacolo, nella persona di Maria Organtini, è stato inserito nel Consiglio del Comitato "Premio d'Arte Città di Monza-Biennale Giovani".

In campo artistico promuove nel mese di giugno, in collaborazione con l'USSM (Unione Società Sportive Monzese) la Mostra all'Autodromo Nazionale di Monza sul tema di "Sport, Natura e Brianza", giunta alla sua 12a edizione ottenendo un notevole successo. Durante l'anno sociale ci sono incontri mensili per la presentazione di poeti, pittori, musicisti e fotografi. Conferenze e dibattiti oltre che Mostre opportunamente evidenziate sul Notiziario inviato a tutti i Soci e gli enti culturali.

Oltre alla presidente Maria Organtini il Cenacolo è condotto dal Consiglio attualmente formato da Mario Riscaldi, Margherita Dapri Colombo, Sandro Citterio prof.ssa Francesca Milazzo (settore arte e poesia); Maria Grazia Crespi (settore musica); Roberto Piva, (sezione giovani e foto); Giuseppe Forgia (tesoriere); Milena Scaccabarozzi (segretaria del Cenacolo); Riccardo Corio (presidente probiviri) arch. Angelo Cellura, Gianna Gatti poetessa.



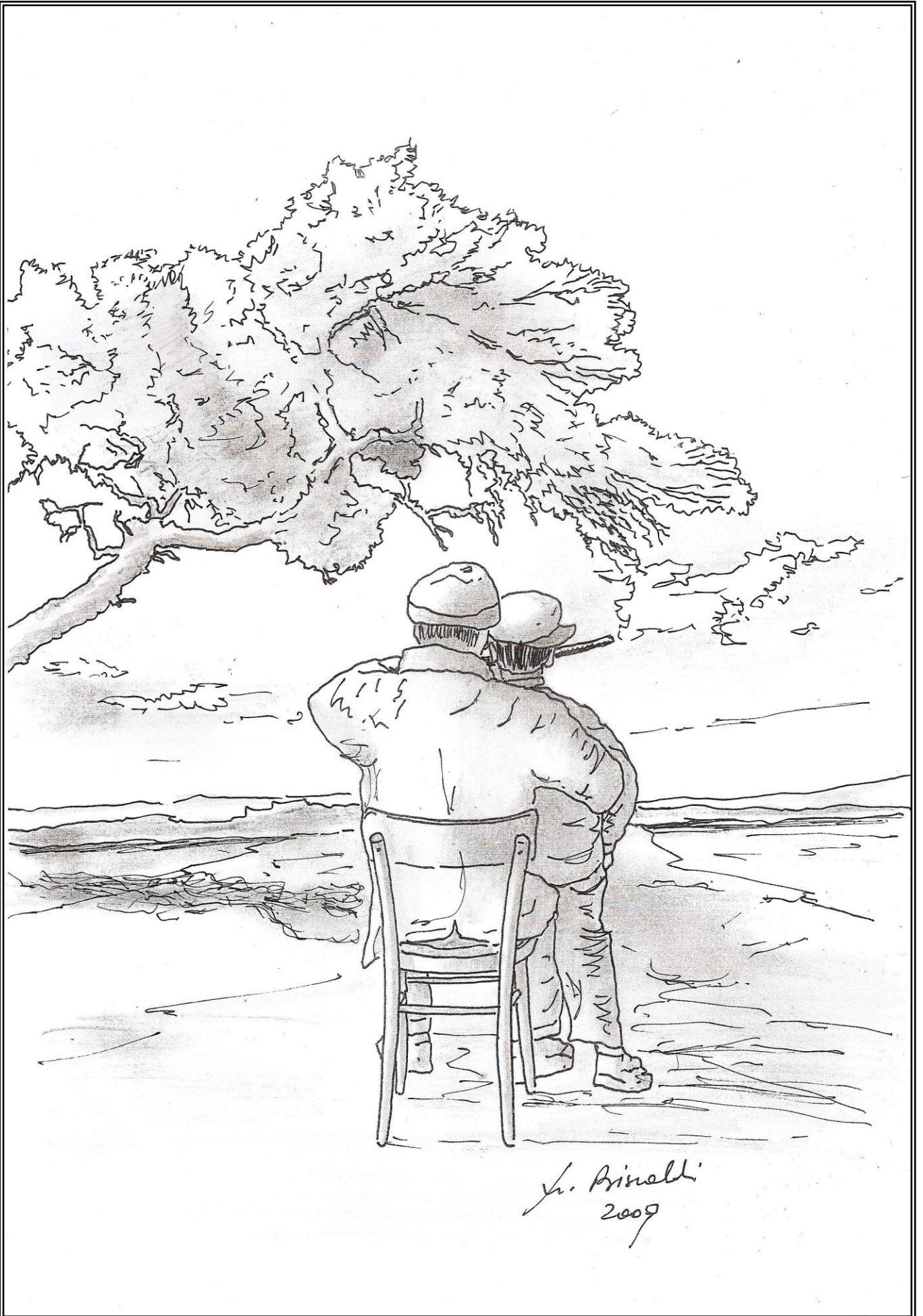
I disegni di questo libretto sono opera dell'artista Mario Biscaldi di Lissone, membro del Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza

Albo d'oro

- 1990 *“Trè paroll nel goss”* di Negrotti Mario, Garbagnate M.se (MI)
- 1991 *“Sinfonia per on mond noeuv”* di Renato Beretta, Cassago (CO)
- 1992 *“A l'sól!...”* di Lucia Rottigni Tamanza, Bergamo
- 1993 *“Concert Stonaa”* di Pino Mazzola, Milano
- 1994 *“Ve zó fòie”* di Luciano Pisati, Quintano (CR)
- 1995 *“La surtida”* di Lucia Rottigni Tamanza, Bergamo
- 1996 *“Agonia”* di Antonio Dossena, Besozzo (VA)
- 1997 *“Frazion de segond”* di Mirella Zagni Sarto, Milano
- 1998 *“Na sira süil laagh”* di Renato Monetti, Malnate (VA)
- 1999 *“Ciclo continuo”* di Maddalena Negri, Casalpusterlengo (LO)
- 2000 *“Ave”* di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2002 *“Meditassiù”* di Amleto Facheris, Bergamo
- 2003 *“Vos”* di Matteo Beretta, Biassono (MI)
- 2004 *“Tra i sòlch de la mé tèra posterò ...”* di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2005 *“De sera”* di Carlo Albertario, Milano
- 2006 *“L'ó sircàt depertöt”* di Marino Ranghetti, Colzate (BG)
- 2007 *“Prise de lüna”* di Carmen Fumagalli, Pedrengo (BG)
- 2008 *“Pö a stanòt 1 vét”* di Anna Maria Marscegaglia, Edolo (BS)
- 2009 *“Mèssa granda”* di Francesco Maria Gottardi, Erba (CO)
- 2010 *“Fiur selvadigh”* di Enrico Sala, Albate (MB)



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Piazza San Francesco, 13
20046 Biassono (MI)
Tel/fax 039 2754007
eMail: segreteria@ccdepassamonti.it
web: www.ccdepassamonti.it



J. Brinelli
2009